



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA E IL SOCCORSO TECNICO

Prot.C.O. n.325 del 13 febbraio 2006

- Alle Direzioni Regionali VV.F.
- Ai Comandi Provinciali VV.F.
(tramite le Direzioni Regionali)

LORO SEDI

E. p.c.:

- Al Gabinetto del Ministro
dell'Interno SEDE
- Al Ministero della Salute
Unità di Crisi

ROMA

- Alle Giunte Regionali
LORO SEDI

- Alle Prefetture/UTG
LORO SEDI

- Alle Direzioni Centrali
LORO SEDI

OGGETTO: Rischio Biologico – Influenza aviaria – Misure di protezione e di sicurezza individuali per il personale vigili del fuoco potenzialmente esposto e procedure operative.

1. Per la peculiarità dello scenario legato al virus dell'influenza aviaria, specifico agente biologico, il Ministero della Salute definisce la pianificazione di intervento nell'ambito delle proprie pianificazioni discendenti che individuano nell'autorità locale del servizio veterinario territoriale dell'ASL il primo anello della catena di risposta sanitaria.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA E IL SOCCORSO TECNICO

Lo stesso Ministero, attraverso l'Unità di Crisi influenza aviaria, ha fornito elementi di informazione ed indicazioni di comportamento.

Il Ministero ha ribadito, infatti, che “ il rischio è attualmente confinato ai volatili selvatici. Infatti, fintanto che l'infezione rimane confinata all'ambiente selvatico, la possibilità di diffusione alle specie domestiche e, quindi, i rischi per l'uomo risultano assenti. Nel mondo non sono segnalati casi di malattia umana derivanti dal contatto con uccelli selvatici.

Tra gli uccelli selvatici, le specie che rappresentano un potenziale rischio sono gli uccelli acquatici selvatici (anatre, oche, cigni, trampolieri).

Non rappresentano un rischio i piccioni o altri piccoli uccelli che vivono in ambiente urbano, per i quali non è necessaria alcuna forma di particolare attenzione.”

2. Nel caso di rinvenimento di uccelli acquatici selvatici (anatre, oche, cigni, trampolieri, nonché gabbiani) morti dovranno intervenire i servizi veterinari delle ASL alle quali le strutture territoriali del CNVVF forniranno il necessario supporto, intervenendo direttamente nel caso di impossibilità dei servizi ASL e nel caso di interventi in ambienti difficili per i quali è richiesta la professionalità, i mezzi e le attrezzature del CNVVF.

Per quanto attiene le procedure operative e le misure di protezione e di sicurezza individuali si trasmette in allegato lo specifico documento redatto dall'Ufficio Sanitario e la procedura operativa da seguire.

Nel caso di richieste per il recupero di volatili morti non appartenenti alle specie di rischio sopraindicati, dovranno essere interessate le autorità comunali per il recupero e lo smaltimento ad opera dei servizi ecologici ed ambientali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA E IL SOCCORSO TECNICO

3. I Signori Direttori Regionali seguiranno le attività di intervento dei Comandi Provinciali, anche attraverso un costante monitoraggio che preveda la tracciabilità dei reperti e le eventuali risultanze delle analisi effettuate, avendo cura di prendere diretti contatti con gli Assessori Regionali alla Salute e le Prefetture per le necessarie azioni di coordinamento e di collegamento, per fornire e favorire il supporto richiesto

Tutte le attività relative all'emergenza aviaria dovranno essere tempestivamente comunicate al Centro Operativo Nazionale del Dipartimento, dove sarà presente un medico del Servizio Sanitario del CNVVF per l'eventuale assistenza alle strutture territoriali del Corpo.

IL CAPO DIPARTIMENTO
(MORCONE)

Alle OO.SS. VV.F.

LORO SEDI

PROCEDURE OPERATIVE PER IL REPERTAMENTO DI VOLATILI MORTI

1. Squadre di recupero

La squadra di campionamento è composta da due operatori dei VVF:

- l'operatore addetto al prelievo viene identificato, come da normativa NATO, **uomo sporco**;
- l'operatore addetto alle fasi di assistenza al prelievo viene identificato come **uomo pulito** ed è il responsabile della squadra e delle operazioni effettuate.

1.1. Operazioni svolte dall'uomo sporco:

- entra nella zona sporca (o zona di prelievo) e provvede materialmente al prelievo;
- introduce i volatili morti, separatamente, in un primo sacchetto in plastica, che chiude con la fascetta apposita e che identifica mediante l'apposizione dell'etichetta di identificazione;
- introduce il sacchetto all'interno del secondo sacchetto in plastica che gli viene presentato aperto dall'**uomo pulito** (che resta al di fuori della zona sporca);
- si tolgono in sequenza i calzari ed il primo paio di guanti che saranno stoccati nel contenitore dei rifiuti pericolosi;
- Al termine del campionamento nella macrozona tutti i D.P.I. per il rischio biologico saranno stoccati nel contenitore dei rifiuti pericolosi (sacco grande per rischio biologico) prima di raggiungere una nuova macrozona;
- Tutti i DPI monouso devono, dopo la fine delle operazioni, essere adeguatamente smaltiti secondo quanto previsto dal D. Lgs. 22/97 e successive modifiche. Dovranno, comunque, essere adottate tutte le misure necessarie ad impedire l'eventuale diffusione del virus attraverso tale materiale contaminato, come previsto dalle attuali procedure.

1.2. Operazioni svolte dall'uomo pulito:

- presenta i sacchetti aperti all'uomo sporco e ultima il confezionamento dei campioni chiudendoli ciascuno con l'apposita fascetta;
- colloca ciascun campione nei contenitori di trasporto (sacchi grandi per rischio biologico);
- compila la documentazione di campionamento;
- bonifica l'area prospiciente alla zona di prelievo (zona di calpestio calzari sporchi) al termine delle operazioni;
- vigila, quale responsabile della squadra, sul buon andamento delle operazioni.

Raggiunto l'autoveicolo, gli operatori porranno i sacchi all'interno del bagagliaio. La documentazione di campionamento, compilata per ciascun sito e firmata dall'**uomo pulito**, accompagna il rispettivo contenitore.

2. Trasporto volatili morti.

Nel caso di indisponibilità del personale delle ASL, il volatile morto dovrà essere trasportato ai Servizi Veterinari della ASL competente per territorio.

- Il trasporto dei campioni, a mezzo autoveicolo, deve avvenire nel minor tempo possibile ma con la massima cautela di guida, vanno quindi evitate tassativamente soste intermedie non dovute ad emergenze.
- I veicoli devono essere unità mobili NBCR. In caso ciò non fosse possibile i veicoli assegnati dovranno essere usati esclusivamente al trasporto di materiale a rischio biologico con apposita segnaletica.
- Tutto il personale assegnato al recupero dell'animale deve essere munito di qualifica di II° livello NBCR.

Per quanto riguarda la protezione biologica si fa riferimento alla nota prot. N. 549/5601 del 11/02/2006 dell'Ufficio Sanitario, nonché alla circolare n. 6/02 e relativa integrazione telefax dell'Ufficio Sanitario n.3181/5630 del 30/09/2005.

Nel caso di potenziale contaminazione questa dovrà essere segnalata alle competenti autorità sanitarie territoriali per i provvedimenti di sorveglianza sanitaria.

La bonifica del sito dove è avvenuta la repertazione dovrà essere effettuata dalla ASL informata dell'intervento con atto formale del Comando Provinciale VVF e con apposita segnaletica identificativa del sito.

Nel caso di volatili vivi la cattura dovrà essere prevista dai Servizi Veterinari della ASL territorialmente competente.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

UFFICIO SANITARIO

Roma, 11 febbraio 2006

Prot. n. 549/5601

Oggetto: Rischio biologico – Influenza aviaria – Misure di protezione individuale a tutela e sicurezza della salute nel luogo di lavoro - Misure precauzionali di protezione da adottare per la prevenzione e la sicurezza del personale operativo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Benché i virus aviari allo stato attuale delle conoscenze non sono in grado di trasmettersi con efficienza all'uomo, ad eccezione di farlo sporadicamente ed in determinate e particolari condizioni per le quali in ogni modo non esiste prova che si trasmettano poi da uomo ad uomo, in ragione dei numerosi quesiti pervenuti, questo Ufficio ravvisa l'esigenza di illustrare le precauzioni universali per il controllo di questa infezione, incluse le precauzioni per la trasmissione via aerea, via goccioline e da contatto, da parte degli operatori del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Si rammenta, in proposito, che l'influenza aviaria è una malattia altamente contagiosa dei volatili e che i volatili a rischio di influenza aviaria sono polli, tacchini, quaglie, pernici, cigni, oche, anatre, fagiani, faraone, ratiti, psittacei, a qualsiasi stadio di sviluppo, selvatici o domestici e da allevamento.

Il personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (come anche veicoli, macchine movimento terra, mezzi di illuminazione, gruppi elettrogeni, motopompe, motobarca-pompe, strutture di ricovero mobili, in dotazione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco) non direttamente coinvolto nelle operazioni di sorveglianza e polizia veterinaria contro l'influenza aviaria deve evitare il contatto con ogni possibile fonte di infezione rappresentata da volatili morti o ammalati, superfici o materiali contaminati da escreti o secreti infetti (es. feci) o attraverso le mucose (orali, oculari, nasali), con aerosol infetti prodotti da manipolazioni e intense movimentazioni di animali e volatili, sangue e altri liquidi biologici (saliva e secrezioni respiratorie) di volatili infetti, nonché attraverso il consumo di uova, carni avicole non cotte (il virus dell'influenza aviaria è distrutto dal calore), a meno che non risulti strettamente necessario nell'ambito delle finalità istituzionali, afferenti alla organizzazione, alla competenza e alla responsabilità del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, volte a prevenire il rischio biologico di diffusione dell'influenza aviaria.

Tutto il personale vigifuoco dell'area operativa del soccorso tecnico urgente, inclusa la componente volontaria del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, esposto al rischio di infezione o a contatto con volatili morti o ammalati potenzialmente infetti deve essere munito dell'equipaggiamento protettivo personale (DPI), per quanto possibile a perdere (monouso), che andrà poi smaltito in modo appropriato, e le cui caratteristiche sono di seguito riportate. La vaccinazione con il vaccino antinfluenzale umano stagionale 2005-2006 viene fortemente a tutt'oggi raccomandata per prevenire una contemporanea infezione da virus influenzali umani e virus aviario nel personale esposto per motivi occupazionali, tra i quali annoverare i Vigili del Fuoco.

Si richiama, altresì, l'attenzione degli operatori sul metodo più antico di controllo delle infezioni crociate, in altre parole il rigoroso e puntuale rispetto delle comuni norme igieniche della persona e del comportamento umano sufficienti a ridurre di molto il rischio per sé, per i propri familiari e per la comunità, che si basano essenzialmente sulla necessità del frequente e accurato lavaggio delle mani con acqua e sapone o con un liquido igienizzante e disinfettante a base alcolica o in combinazione o di acido citrico allo 0,2% per almeno 15-20 secondi ogni volta che il caso lo richieda e, in particolare, dopo contatto diretto con volatili vivi o morti o con loro escrementi, oggetti,

rifiuti o superfici contaminate e ovviamente prima di mangiare, evitando di portare le mani non accuratamente pulite, lavate e disinfettate a contatto con occhi, naso e bocca.

Inoltre è necessario garantire la tenuta degli abiti da lavoro, dei luoghi di lavoro interni, degli impianti e dei veicoli in scrupolose condizioni di pulizia, ordine e manutenzione allo scopo di non comprometterne l'igiene, avendo l'accortezza di tornare a casa dopo aver utilizzato docce o strutture idonee per garantire la tutela della propria igiene personale e indossando indumenti puliti al termine di ogni turno di lavoro (abiti e parti del corpo sporchi possono essere veicolo di trasmissione del virus).

Fermo restando che l'uso dell'equipaggiamento protettivo personale e le procedure operative applicate nel soccorso tecnico urgente attuate dai Vigili del Fuoco in ambiente NBCR provvedono a garantire la massima sicurezza e protezione del lavoratore anche dal rischio biologico in questione, il personale vigifuoco esposto al rischio di infezione o a contatto con volatili potenzialmente infetti deve essere munito del seguente equipaggiamento protettivo personale (DPI), le cui caratteristiche tecniche sono di seguito riassunte.

- Indumento protettivo monouso per rischio biologico in materiale plastico antischizzo: tuta intera, a protezione totale del corpo, completa di cappuccio con elastico, chiusura lampo anteriore con cuciture ricoperte con nastro adesivo o termosaldante, elastici o nastro adesivo ai polsi e alle caviglie.
- Guanti protettivi da lavoro lavabili e disinfettabili per la protezione delle mani: guanti in neoprene, interno in lattice naturale, floccato in cotone, zigrinato, lunghezza di almeno cm 30, con certificazioni: EN 374 (guanti di protezione contro agenti chimici e microrganismi), EN 388 (guanti di protezione contro rischi meccanici), EN 420 (requisiti generali) cat. III.
- Guanti protettivi in nitrile monouso per la protezione delle mani nel caso vi sia necessità di manipolazioni di tipo "fine": guanti in nitrile non sterili, ambidestri senza polvere. Marcatura CE con numero di ente certificatore per la protezione da rischio chimico e biologico. Conformità UNI EN 455 per AQL non superiore a 1,5. Con certificazioni EN 374 (1-Terminologia e requisiti prestazionali 2- Determinazione della resistenza alla penetrazione).

- Guanti di cotone per la protezione delle mani: sottoganti in cotone (ad uso facoltativo) da indossare al di sotto dei guanti da lavoro (al fine di prevenire l'insorgenza di irritazioni alle mani dovute alla scarsa traspirazione per prolungato utilizzo dei guanti da lavoro.
- Maschera respiratoria monouso facciale filtrante meglio se del tipo FFP3 o almeno del tipo FFP2d con valvola di espirazione, monouso, ad elevata efficienza filtrante, certificata secondo la norma europea EN 149:2001, necessaria per la protezione delle vie respiratorie degli operatori quando siano esposti al potenziale rischio di contaminazione.
- Maschera a pieno facciale completa di filtro con schermo panoramico, in gomma siliconata, certificata EN 136 (maschera), EN 138 (raccordo filtro) e conforme alla normativa CE e filtro almeno P2. Da utilizzare solo nel caso non fosse correttamente indossabile la maschera respiratoria monouso per es. per una imperfetta aderenza al viso.
- Visiera protettiva completa di calotta: visiera completa di calotta, di peso contenuto con protezione frontale ed ampiezza dello schermo che assicuri protezione anche contro schizzi. Certificata secondo EN 166:2001.
- Occhiali protettivi in alternativa alla visiera protettiva: occhiale protettivo con ripari laterali rispondenti alla normativa EN 166:2001.
- Stivali di protezione: stivale ultraleggero con puntale e lamina in acciaio, sottopiede interno amovibile, antiodore, antibatterico. Rispondente alla normativa EN 345-1 S5 CL.
- Calzari protettivi monouso: calzare ambidestro con elastico al polpaccio.

Per l'attuazione delle suddette misure di protezione individuale per il personale operativo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco potenzialmente esposto per finalità istituzionali nella sorveglianza e gestione dei focolai di influenza aviaria, individuate le situazioni che richiedono le misure di protezione individuali, i Comandi provinciali dovranno verificare quanto prima le modalità di approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuali sopraindicati in modo che le norme di protezione degli operatori esposti siano sviluppate e applicate sempre con la massima attenzione,

incluso il corretto smaltimento dei DPI monouso dopo l'uso e alla fine delle operazioni. I DPI devono essere adeguatamente rimossi e non devono essere lasciati né sul luogo dell'intervento, né sui veicoli di trasporto, secondo quanto previsto dalle specifiche procedure operative. I DPI non monouso dovranno essere opportunamente lavati (il virus è inattivato con un lavaggio a 60°, nell'acqua, in circa 30 minuti) e disinfettati con disinfettanti comuni (cloro, iodio, composti ammoniacali quaternari, ecc.). Sono comunque da preferire i DPI monouso al fine di limitare lo stoccaggio e la manipolazione di DPI oggetto di successiva decontaminazione.

IL DIRIGENTE

Dott. Daniele SBARDELLA

